

II.3.1.2 Le funzioni delle Amministrazioni

Le funzioni inerenti alle attività trasferite nel campo delle opere pubbliche fanno capo ai Ministeri dei Lavori pubblici, delle Politiche Agricole, del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica e alla Cassa Depositi e Prestiti. Le funzioni sono abbastanza eterogenee: dalla semplice erogazione delle risorse per il finanziamento di programmi esse si estendono alla valutazione dei progetti con la determinazione dei costi di completamento e, in alcuni casi, alla programmazione di nuovi interventi diretti a valorizzare le opere già avviate.

L'impegno finanziario derivante dall'accollo delle obbligazioni assunte dagli Organismi del Mezzogiorno in materia di opere pubbliche risultava al 31.12.93 pari a circa 21.110 miliardi in corrispondenza al valore del residuo da erogare dell'importo complessivo impegnato di 83.000 miliardi e il pagamento di 61.890 miliardi effettuato prima della soppressione dell'Agenzia per il Mezzogiorno.

Tale importo viene ridotto annualmente a seguito delle erogazioni che vengono effettuate dalle Amministrazioni sulla base delle somme iscritte nei capitoli di bilancio le quali, a loro volta, derivano dalle somme assegnate dal Cipe per i singoli interventi. La copertura è data dalle risorse del Fondo di cui all'art. 19 del D. Lg.vo n.96 del 1993 presso il quale affluiscono le disponibilità relative agli stanziamenti dell'intervento straordinario.

L'importo del residuo da erogare viene inoltre rettificato dal valore complessivo delle revoche effettuate e dalle risorse che vengono destinate al contenzioso e agli interessi per il mancato pagamento.

II.3.1.3 Gli interventi previsti nei piani annuali

Le attività relative alle opere in corso di esecuzione e di completamento previsti nei piani annuali di attuazione della programmazione triennale dell'intervento straordinario

sono state trasferite alla Cassa Depositi e Prestiti, subentrata nei rapporti attivi e passivi tra la soppressa Agenzia ed i soggetti attuatori in base alle convenzioni in atto.

Parimenti le funzioni relative ai progetti e alle opere della gestione separata, trasferiti ai soggetti destinatari alla data del 15 aprile 1995 e non aventi in atto procedure di contenzioso, sono state attribuite alla Cassa per la definizione dei rapporti in essere con i soggetti attuatori.

Per lo svolgimento delle attività di verifica e di controllo la Cassa si avvale del Nucleo Ispettivo degli investimenti pubblici con particolare riguardo alle attività propedeutiche alla chiusura delle convenzioni, alle varianti dei progetti e alla proroga dei termini di realizzazione delle opere.

La Cassa può anticipare i fondi necessari per fronteggiare le richieste di pagamento con interessi a carico del Tesoro ammortizzabili in cinque annualità decorrenti dal secondo esercizio successivo alla restituzione del capitale anticipato.

Al 31 dicembre 1993 risultavano trasferite alla Cassa n. 1.051 convenzioni comportanti impegni complessivi di circa 11.800 miliardi per i quali erano stati erogati 5.826 miliardi. Del residuo impegno da pagare pari a 5.974 miliardi risultavano, nel quadriennio 1994-97, erogati 2.840 miliardi pari a circa al 49 per cento.

II.3.1.4 I programmi regionali di sviluppo

Insieme agli interventi promossi dall'Agenzia in tema di opere pubbliche i piani annuali hanno definito un complesso di azioni tendenti allo sviluppo delle regioni meridionali con i "programmi regionali di sviluppo" ed all'accentuazione della crescita nelle aree interne con l'azione organica denominata 6.3 "zone interne e progetti sottosoglia".

Il subentro del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica alle attività dell'Agenzia relative ai programmi regionali di sviluppo ha comportato lo svolgimento di una funzione di finanziamento dei programmi limitata al semplice trasferimento alle Regioni delle risorse finanziarie assegnate dal CIPE a valere sulle disponibilità del Fondo di cui all'art. 19 del D. L.vo n. 96 del 1993.

Il livello delle risorse prenotate dall'Agenzia nei tre piani annuali risultava al 31.12.93 pari a 16.552 miliardi di cui 11.920 miliardi per i programmi regionali e 5.262 per l'azione organica. Di fronte a tale impegno l'Agenzia aveva trasferito alle Regioni risorse pari a 7.273 miliardi con importo residuo da erogare di 9.280 miliardi. Nel quadriennio 1994-97 sono state impegnate risorse per 4.621 miliardi con trasferimenti pari 2.845 miliardi, una cifra che risulta ancora modesta con riferimento al livello dell'impegno assunto.

II.3.1.5 I progetti speciali e le opere della gestione separata

Le attività trasferite al Ministero dei Lavori Pubblici hanno riguardato un complesso di 23.215 opere pubbliche delle quali 6.954 da trasferirsi, tramite il Commissario ad acta, ai destinatari ai sensi dell' art. 9 del D. L.vo n. 96 del 1993, 2.146 su cui esercitare i compiti derivanti dalle convenzioni di trasferimento a suo tempo stipulate dall'Agenzia, 13.970 richiedenti la formalizzazione della chiusura amministrativa e 145 riguardanti attività diverse da chiudere amministrativamente. Gli impegni finanziari residui per la realizzazione di tali opere ammontavano al 31 dicembre 1993 a circa 5.100 miliardi.

Per lo svolgimento delle attività il Ministero dei Lavori Pubblici si è avvalso di un Commissario il quale ha preso in carico i 6.954 progetti da trasferire ai soggetti destinatari valutando anche, secondo quanto richiesto dalla disciplina di conferimento dell' incarico, lo stato di attuazione delle opere, i costi necessari per il completamento, la validità delle iniziative.

L'azione del Commissario, conclusasi formalmente al 30 giugno 1997, ha dato i seguenti risultati: 6.835 progetti sono stati trasferiti nello status di opere già completate, 78 nello status di opere in corso di esecuzione, 22 progetti revocati e 19 rimessi, per competenza, al Ministero per le Politiche Agricole.

I trasferimenti sono stati effettuati a favore dei soggetti concessionari e affidatari per i progetti eseguiti in concessione e in affidamento e a favore delle Regioni per i progetti eseguiti in gestione diretta dall'Agenzia. Il fabbisogno necessario al completamento delle

opere veniva stimato, alla data del 28.2.1997, in 1.483 miliardi da reperire con le risorse del Fondo di cui all' art. 19 del D. L.vo n 96 del 1993.

Il trasferimento dei progetti ai destinatari ha comportato l'affidamento al Ministero dei Lavori Pubblici delle funzioni precedentemente delegate al Commissario in materia di sorveglianza e di pagamento dei corrispettivi stabiliti, richiedendo ciò una riorganizzazione delle strutture interne che ha consentito di svolgere gli adempimenti richiesti nel corso del 1997.

L'azione svolta dal Commissario e dal Ministero dei Lavori pubblici ha evidenziato nel 1997 la rilevanza delle questioni emerse fin dall'inizio dell'intervento ordinario dello Stato.

La realizzazione delle opere procede a rilento a causa sia del blocco dei lavori sia del ritardo nei tempi di esecuzione, eventi che, secondo un'indagine effettuata dal Commissario, caratterizzano circa il 27 per cento dei progetti trasferiti ai soggetti destinatari. La situazione, che si protrae da lungo tempo, incide sul sistema delle infrastrutture le quali, per tali motivi, non appaiono in grado di rispondere alle finalità originarie.

L'altra questione, collegata in parte alla precedente, riguarda il livello raggiunto dal contenzioso. Nonostante le disposizioni emanate negli ultimi tempi per definire in bonis le controversie il fenomeno risulta ancora abbastanza diffuso e particolarmente incidente sul fabbisogno finanziario considerato che sono stati pagati per il contenzioso 435 miliardi e che la stima approssimativa dell' intero ammontare potrebbe raggiungere i 6-7.000 miliardi.

II.3.1.6 Opere irrigue a valenza agricola

Il pacchetto delle opere irrigue ed invasi strettamente funzionali all'agricoltura è stato trasferito a più riprese al Ministero per le Politiche Agricole il quale si avvale di un Commissario che oltre alle funzioni e ai compiti inerenti alle opere cura anche la predisposizione degli interventi di completamento funzionale delle stesse. In tal senso il Commissario ha una funzione più ampia di quella esercitata dal Commissario del

Ministero dei Lavori Pubblici potendo egli orientare gli investimenti pubblici nel settore delle opere irrigue ad uso agricolo.

Alla fine del dicembre 1997 risultava che il commissario aveva ricevuto in carico 1081 progetti di cui 596 erano da considerarsi completate, 48 in corso di esecuzione, 159 in regime di convenzione e 278 da chiudere amministrativamente. Alla stessa data risultava che il Commissario aveva trasferito ai Consorzi di Bonifica 276 progetti e revocato 2 opere in corso di esecuzione.

L'azione di recupero delle opere pubbliche avviate dall'Agenzia in materia irrigua appare problematica non solo dal punto di vista delle modalità e dei tempi di svolgimento delle attività curate dal Commissario, frenate tra l'altro dall'esclusione delle varianti al progetto, ma sotto il profilo della completa realizzazione delle opere trasferite e della funzionalità del sistema idrico.

Lo stato di attuazione delle opere pubbliche e l'esigenza di completamento delle opere hanno sollecitato nel 1997 lo sviluppo di ulteriori linee di intervento che, integrando quella esercitata dal Commissario, hanno determinato uno sviluppo degli investimenti nel settore grazie ai finanziamenti nazionali derivanti dagli stanziamenti per gli interventi pubblici nelle aree depresse alle disponibilità finanziarie, programmate a livello comunitario, per le risorse idriche.

Una prima linea di intervento è stata quella di valorizzare e potenziare le opere avviate con l'intervento straordinario, attraverso la realizzazione di progetti di completamento. L'analisi condotta a tal fine ha portato all'individuazione di 44 iniziative, comportanti un volume complessivo di investimenti pari a circa 1.475 miliardi, da realizzare nei prossimi anni nell'area meridionale con risorse nazionali e comunitarie (tav. 15).

A sostegno di tale linea di intervento sono state avviate altre misure che, seppur a carattere nazionale, hanno un impatto sulle opere irrigue delle aree depresse.

L'attuazione del programma relativo alle opere primarie di irrigazione, di cui alle leggi n. 237 del 1993 e n. 644 del 1994, ha raggiunto nel 1997 un volume di impegni finanziari di 467 miliardi su un totale di 629 stanziati. Si tratta di un'intervento che ha continuato a svolgersi ordinatamente nel territorio nazionale anche se i vincoli di bilancio hanno consentito di erogare solo 103 miliardi nel periodo.

L'accelerazione degli investimenti nel campo irriguo è stata, inoltre, sostenuta nel 1997 dalle disposizioni previste dalla legge n.135 del 1997 che ha autorizzato i Consorzi di Bonifica a stipulare mutui decennali con ammortamento a carico dello Stato al fine di reperire un volume di risorse pari a 564 miliardi. La disponibilità di tale somma ha consentito di definire un programma di interventi che per le aree depresse prevede 25 progetti per investimenti di 252 miliardi.

II.3.2 I sistemi di trasporto urbano

L'ammodernamento e lo sviluppo delle reti di comunicazione dei sistemi urbani rappresentano ormai una costante dell'intervento dello Stato in materia di politica dei trasporti. Grazie alle risorse messe a disposizione con gli stanziamenti delle leggi n. 910 del 1986 per il trasporto ferroviario, n. 240 del 1990 in materia di interporti e n. 211 del 1992 per il trasporto rapido di massa l'intervento ordinario ha potuto esplicarsi in varie direzioni contribuendo con diverse modalità all'accrescimento della dotazione infrastrutturale nel campo dei trasporti urbani attraverso la intensificazione degli investimenti per l'ammodernamento ferroviario, le linee tranviarie rapide, il prolungamento delle linee metropolitane, la creazione di interporti.

Il volume complessivo degli investimenti previsti nelle aree depresse per le iniziative assunte nel settore dei trasporti urbani e locali e degli interporti ammonta a 8174 miliardi derivanti dalla realizzazione di 8 iniziative localizzabili nel Centro-Nord per 622 miliardi e 49 iniziative nel Mezzogiorno per 7552 miliardi (Tav. 16).

Gli interventi di maggior rilievo dovrebbero essere realizzate in Campania con il prosieguo dell'ammodernamento delle reti ferroviarie (Circumvesuviana, Circumflegrea, Cumana e Alifana) il prolungamento delle metropolitane di Napoli e Salerno, la istituzione di una linea tranviaria a Napoli ed in Sicilia con la tratta ferroviaria Circumetnea e con i lavori del sistema di trasporto locale di Palermo.

Tavola 15

Progetti idrico-irrigui finanziabili con le risorse destinate alle aree depresse

Regione	N.	Costo totale	Copertura finanziaria		
			Legge 341/98	Legge 135/97	Quadro Comunit. di sostegno
Abruzzo	4	70,8		70,8	
Molise	2	9,4		9,4	
Campania	10	318,1	142,0	114,0	62,1
Puglia	4	140,5		64,5	26,0
Basilicata	7	361,6	50,0	20,0	341,6
Calabria	4	112,0		50,3	61,7
Sicilia	6	204,3	96,0	98,3	10,0
Sardegna	7	258,2		57,7	200,5
Totale	44	1474,9	288,0	485,0	701,9

Tavola 16

Interventi nel settore dei trasporti locali

Regioni	N. Progetti	Trasporto urbano locale (milioni)	Interporti (milioni)	Costo totale (milioni)	Finanz. statali (milioni)
Veneto	1		105	105	45
Friuli Venezia Giulia	1		51	51	30
Emilia Romagna	1	41		41	30
Toscana	1	114		114	57
Umbria	2	214		214	95
Marche	1		67	67	30
Lazio	1		30	30	18
Centro-Nord	8	346	243	622	305
Abruzzo	4	187	108	295	234
Molise	1		21	21	9
Campania	17	3702	127	3829	2874
Puglia	12	1150	167	1317	1093
Basilicata	3	71	44	115	71
Calabria	3	229	58	287	153
Sicilia	4	1278	83	1361	857
Sardegna	4	327		327	311
Mezzogiorno	41	5544	246	7462	5402
Totale	50	7315	489	8174	5907

La realizzazione dei 56 progetti previsti per le aree depresse dovrebbe avvenire nei prossimi anni con un contributo dello Stato di 5602 miliardi pari al 75 per cento del costo totale.

II.3.3 Interventi per la difesa del suolo

Anche nel 1997 le perduranti difficoltà in ordine agli strumenti di programmazione previsti a livello locale, attivabili per mezzo delle Autorità di bacino preposte alla regolazione degli interventi, hanno caratterizzato il funzionamento della legge n.183 del 1989 in materia di difesa del suolo. In assenza di un disegno organico volto ad ordinare gli interventi locali, il Ministero dei Lavori Pubblici ha continuato ad anticipare le risorse finanziarie alle Regioni per un importo di complessivo di 80 miliardi, di cui 44 miliardi nelle aree depresse del Centro-Nord e 36 miliardi in quelle del Mezzogiorno.

Un robusto rafforzamento degli interventi è stato avviato nel 1997 grazie al volume delle risorse finanziarie, pari a 976 miliardi, ottenibili dagli stanziamenti previsti per gli interventi nelle aree depresse. Tale disponibilità ha consentito di predisporre un piano di interventi che prende in considerazione 33 raggruppamenti di iniziative interessanti la maggior parte del territorio nazionale, tra le quali assumono un rilievo preminente il completamento del serbatoio di Ravedis (PN), il programma di salvaguardia idrogeologico del sottosuolo napoletano e il programma di consolidamento dei centri storici di interesse turistico della Calabria (Tav. 17).

Entro il 15 ottobre 1998 si prevede che possano essere aggiudicati i lavori per 263 miliardi pari al 27 per cento di quelli previsti nel piano.

Tavola 17**Interventi per la difesa del suolo
finanziabili con le risorse destinate alle aree depresse**

Regioni	Raggruppamento di progetti	Importi (in milioni)
Piemonte	2	50.000
Lomdarbia	1	15.000
Trentino Alto-Adige	3	6.515
Veneto - Friuli V. Giulia	7	283.073
Liguria	2	31.387
Emilia Romagna	4	75.114
Toscana	1	51.720
Umbria	1	29.071
Marche	1	20.344
Lazio	3	61.188
Centro-Nord	25	623.412
Abruzzo	2	41.956
Molise	1	17.132
Campania	1	103.000
Puglia	1	38.200
Basilicata	1	53.000
Calabria	2	98.850
Mezzogiorno	8	352.138
Totale	33	975.550

II.4 GLI INVESTIMENTI PUBBLICI: IL SOSTEGNO ALLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

L'insieme degli interventi pubblici diretti a promuovere le attività di ricerca e innovazione tecnologica nelle aree depresse del territorio nazionale fornisce un quadro abbastanza vasto e complesso dell'azione svolta per via sia dell'elevato numero dei soggetti che a diverso livello operano nel settore sia della molteplicità degli strumenti che sono stati adottati per agevolare i progetti di ricerca.

Una enucleazione delle linee di intervento per le aree depresse può essere resa possibile distinguendo la complessa materia degli interventi a seconda dell'influenza diretta o indiretta che essi hanno esercitato sul livello tecnologico del sistema economico delle aree depresse, in particolare dell'assetto produttivo.

II.4.1 I riflessi delle incentivazioni industriali

Un primo livello di interventi capaci di elevare indirettamente il livello tecnologico delle imprese è dato, in via generale, dal complesso delle misure che tendono ai fini dell'espansione produttiva ad incentivare gli investimenti delle imprese. Il livello di tecnologia incorporato nei beni di investimento accresce generalmente il tasso di innovatività delle imprese favorendo il miglioramento dei processi produttivi e il rafforzamento delle strutture tecniche e gestionali.

L'attuale sistema incentivante, se ha ridotto la quota delle incentivazioni nazionali e regionali volte alla promozione degli investimenti, ha notevolmente accresciuto la tipologia e la dimensione finanziaria degli interventi specificatamente diretti allo sviluppo delle aree depresse, venendo in tal modo ad agevolare flussi di investimento così intensi da arrecare sensibili miglioramenti sul piano tecnologico del sistema industriale delle aree depresse.

A ciò si aggiungono gli effetti che sul piano tecnologico possono conseguirsi dagli obblighi derivanti dai provvedimenti di concessione delle agevolazioni, che per quanto riguarda gli strumenti di maggiore rilevanza, escludono dal contributo statale gli

investimenti che servono semplicemente a rimpiazzare i beni ammortizzabili così come gli impianti ed i macchinari già utilizzati.

II.4.2 Gli interventi a carattere nazionale

Un secondo livello di intervento che influenza il livello tecnologico delle imprese nelle aree depresse è costituito dalle misure dirette a promuovere le attività di ricerca e sviluppo svolte da soggetti operanti indistintamente nel territorio nazionale.

In linea di massima il sistema di agevolazione previsto dalle norme vigenti viene attivato su domanda dell'operatore che propone all'Amministrazione di competenza lo svolgimento di un'attività di ricerca nell'ambito della vasta gamma dei progetti finalizzati allo sviluppo industriale che, a seconda delle finalità poste a base dell'intervento, spaziano dalla ricerca applicata alla innovazione tecnologica.

Dato che lo strumento è applicabile all'intero territorio i soggetti che operano nelle aree depresse hanno scarse possibilità di accedere all'intervento sia perchè l'idea del progetto è legato, oltre alle capacità dell'impresa a fare ricerca, allo sviluppo economico sia perchè sulle risorse finanziarie dell'intervento concorrono gli operatori delle altre aree che possono far valere migliori condizioni.

La diversa situazione di partenza per l'accesso alle agevolazioni è stata nella maggior parte degli interventi corretta con l'applicazione di misure volte a riservare alle aree depresse una determinata quota delle risorse finanziarie disponibili o a modulare l'intensità dell'agevolazione secondo l'area territoriale e la dimensione dell'impresa. L'applicazione di tali correttivi non è apparsa tuttavia sufficiente a far emergere un domanda di progetti adeguata allo sviluppo tecnologico delle aree depresse.

I principali interventi che operano a livello nazionale sono: il Fondo Speciale per la Ricerca Applicata (FRA), il Fondo per l'Innovazione Tecnologica (FIT), gli interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese ex lege n. 317 del 1991, le misure fiscali a sostegno dell'innovazione tecnologica delle imprese industriali di cui all' art. 13 della legge n. 140 del 1997, gli incentivi alla ricerca scientifica previsti dall' art. 5 della legge n. 449 del 1997.

Il Fondo per la ricerca applicata ha per obiettivo la promozione dei progetti aventi un elevato grado di rilevanza sul piano tecnologico, presentati dalle imprese industriali sia autonomamente sia nell'ambito dei programmi nazionali di ricerca. Il Fondo può altresì finanziare le iniziative dei parchi scientifici e tecnologici costituiti per rafforzare la ricerca sul territorio.

Nel periodo 1994-97 il Fondo ha attivato nell'area meridionale risorse pari complessivamente a 516 miliardi corrispondenti mediamente a circa il 16 per cento del totale. L'andamento dei pagamenti nel periodo è stato piuttosto discontinuo passando dai 171 miliardi nel 1994 a valori attorno ai 100 miliardi negli anni 1995-96 per risalire ai 150 miliardi nel 1997. Se si considerano le diverse forme di intervento del Fondo risulta che il flusso di risorse è stato prevalentemente destinato ai programmi nazionali di ricerca e ai parchi scientifici e tecnologici, vale a dire a programmi promossi nella maggior parte dei casi dall'Amministrazione pubblica, mentre i pagamenti effettuati per i progetti di ricerca provenienti dai settori produttivi hanno avuto un andamento fortemente decrescente.

Gli interventi del FIT tendono ad elevare il livello tecnologico attraverso la incentivazione di programmi, a contenuto innovativo, presentati dalle imprese. Nel periodo 1994-97 la domanda delle imprese meridionali è stata piuttosto debole in quanto solo 20 progetti rispetto ai 736 del totale sono stati ammessi alle agevolazioni per un importo di 244 miliardi ed un impegno finanziario dello Stato di 83 miliardi, valori pari all'incirca al 6 per cento del totale. Seguendo la tendenza di una riduzione generalizzata del numero e dei programmi ammessi alle agevolazioni, le imprese del Mezzogiorno hanno visto progressivamente ridursi l'intervento del FIT da 49 miliardi del 1994 a 24 miliardi del 1997.

La legge n. 317 del 1991 prevede un insieme di provvedimenti volti a promuovere lo sviluppo, la competitività e l'innovazione delle piccole e medie imprese e, in particolare, l'art. 6 stabilisce l'entità delle agevolazioni per investimenti innovativi e l'acquisizione di servizi reali fissando una maggiorazione del 50 per cento per le aree depresse.

Nel periodo 1994-97 sono state ammesse al contributo 427 domande comportanti investimenti complessivi di 228 miliardi e un contributo dello Stato di 83 miliardi. In

termini di investimento, l'incidenza dei programmi di innovazione sul totale nazionale è stata mediamente pari al 16 per cento. Al riguardo è da sottolineare che, a differenza degli andamenti riscontrati negli altri interventi, il numero delle domande e degli investimenti è salito ad un ritmo continuo tanto che nel 1997 è stata superata la quota delle domande provenienti dal Centro-Nord e che, per quanto riguarda le modalità di concessione delle agevolazioni, un argomento attuale posto dalle diverse forme di incentivazione, le imprese meridionali hanno decisamente preferito il contributo a fondo perduto al credito di imposta.

Nel corso del 1997 gli interventi a sostegno della ricerca sono stati rimodulati in base alle caratteristiche delle agevolazioni previste dalla legge n.488 del 1992 e integrati con la previsione di altri nuovi strumenti. Il nuovo quadro delle agevolazioni viene pertanto modificato nella sua operatività in relazione alla revisione delle procedure del Fondo per la ricerca applicata e alle modalità di attuazione delle misure incentivanti previste dall'art. 13 della legge n.140/97 e dell'art. 5 della legge n.449 del 1997.

Il nuovo intervento del FRA ha iniziato ad operare alla fine dello scorso anno. Esso prevede che i progetti distinti nelle due tipologie di ricerca applicata e sviluppo precompetitivo siano presentati al MURST corredati di una domanda basata sulle dichiarazioni autocertificate del proponente. Le funzioni di istruttoria e di controllo del progetto vengono affidate al Comitato Tecnico e Scientifico (CTS) e ad un soggetto concessionario.

La misura dell'intervento, determinata in Equivalente Sovvenzione Lorda (ESL), è pari al 50 per cento del costo ammissibile per le attività di ricerca industriale e al 25 per cento per le attività di sviluppo precompetitivo. Il limite massimo può essere raggiunto con quote variabili di finanziamento agevolato, di contributo a fondo perduto e di quote di contributo dovute alle maggiorazioni previste.

Le maggiorazioni riconosciute alle piccole e medie imprese (10 per cento), alle attività di ricerca da svolgere nelle aree meridionali (10 per cento) e nelle altre aree svantaggiate (5 per cento) dovrebbero favorire lo sviluppo delle attività di ricerca nelle aree depresse considerando anche che la maggiorazione, dato il limite massimo dell'agevolazione, viene trasformata in un contributo che assorbe la quota del finanziamento agevolato.

Anche l'art. 13 della legge n.140 del 1997 si rivolge alla incentivazione dei progetti di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo con modalità e criteri di intervento completamente diversi e per alcuni aspetti innovativi riguardo anche ai sistemi incentivanti previsti dalle leggi n.448 e n.341.

La domanda presentata al Ministero dell'Industria si basa sull'autocertificazione e sulla perizia del progetto, elementi che garantiscono l'automaticità del procedimento; l'istruttoria viene condotta da un gestore concessionario secondo tempi e criteri stabiliti; l'ammissibilità alle agevolazioni viene riconosciuta sotto forma di credito di imposta.

Elementi distintivi del procedimento riguardano l'ammissibilità dei costi e le maggiorazioni delle agevolazioni. I costi ammissibili si riferiscono ai costi sostenuti nell'esercizio precedente alla domanda e contabilizzati nelle poste del conto economico secondo i criteri che debbono essere contenuti nella relazione di accompagnamento del bilancio. Le maggiorazioni delle agevolazioni possono essere richieste al terzo anno successivo alla presentazione della domanda sulla base di un confronto tra le spese ammesse e l'andamento delle stesse nel triennio.

La misura delle agevolazioni, espressa in termini percentuali, è modulata secondo i criteri normali della dimensione dell'impresa e dell'ubicazione dell'attività da svolgere. L'applicazione di tali criteri comporta che le imprese hanno un livello di agevolazione, a parità di dimensione, superiore di 5 punti percentuali nelle aree dell'obiettivo 2 e 10 punti percentuali nel Mezzogiorno. Dato che anche per la dimensione vale la medesima differenziazione, lo scarto massimo tra la piccola impresa ubicata nel Mezzogiorno e la grande impresa localizzata al di fuori delle aree depresse è pari a 20 punti percentuali (30 contro 10 per cento).

Le maggiorazioni delle agevolazioni che vengono riconosciute in base all'andamento dei costi in un periodo triennale comportano un innalzamento delle agevolazioni che varia da 2 punti percentuali ad un massimo di 6 punti percentuali portando il livello minimo al 12 per cento e quello massimo al 36 per cento.

E' da rilevare, altresì, che al fine di ripartire le risorse tra il maggior numero possibile di progetti è posta una soglia massima alle agevolazioni per singola impresa fissata nella misura pari allo 0,5 per cento dello stanziamento annuale, il che equivale per gli anni

1998 e 1999 per i quali sono stabiliti 350 miliardi per ciascun anno, un limite per impresa di 1750 milioni.

Infine, è da includere negli interventi diretti a favorire la ricerca nel territorio nazionale la previsione dell'art. 5 della legge n. 449 del 1997 in base alla quale è concesso alle piccole e medie imprese, a partire al periodo di imposta in corso al 1 gennaio 1998, un credito di imposta pari a 15 milioni per ogni nuova assunzione di personale altamente specializzato nell'attività di ricerca, al 60 per cento dell'importo per ogni nuovo contratto commissionato ad operatori pubblici, al 60 per cento degli importi per oneri relativi a borse di studio.

II.4.3 Gli interventi diretti

II.4.3.1 Gli impegni pregressi

Un terzo livello di intervento concerne i provvedimenti riguardanti esclusivamente le aree depresse. Essi derivano dal trasferimento al MURST degli impegni pregressi dell'ex Agensud e dal successivo sviluppo delle attività rese possibili dalle risorse assegnate da CIPE a valere sugli stanziamenti per gli interventi nelle aree depresse.

Ai fini dell'assolvimento degli impegni pregressi il MURST ha dovuto continuare a svolgere le attività connesse alle iniziative riguardanti i progetti e i centri di ricerca facenti parte dei contratti di programma, i programmi e progetti di ricerca che realizzano le intese di programma siglate con l' ENEA e il CNR, il potenziamento della rete consortile e delle strutture edilizie delle Università meridionali, l'intesa in materia di parchi scientifici e tecnologici, gli altri progetti compresi nell'azione organica n. 2 "sostegno all'innovazione" relativi alla ricerca, ai progetti pilota e alla formazione. Le risorse necessarie per portare a compimento gli impegni assunti ammontavano a 2878 miliardi alla data del 31.12.1993.

Per la gestione delle diverse funzioni richieste dalla assunzione delle obbligazioni il MURST ha fatto ricorso ai procedimenti interni valevoli per gli adempimenti connessi alla ricerca nazionale rafforzando l'attività con misure specifiche quali l'apertura di credito a favore di funzionari delegati, l'istituzione di un Comitato Tecnico e Scientifico,